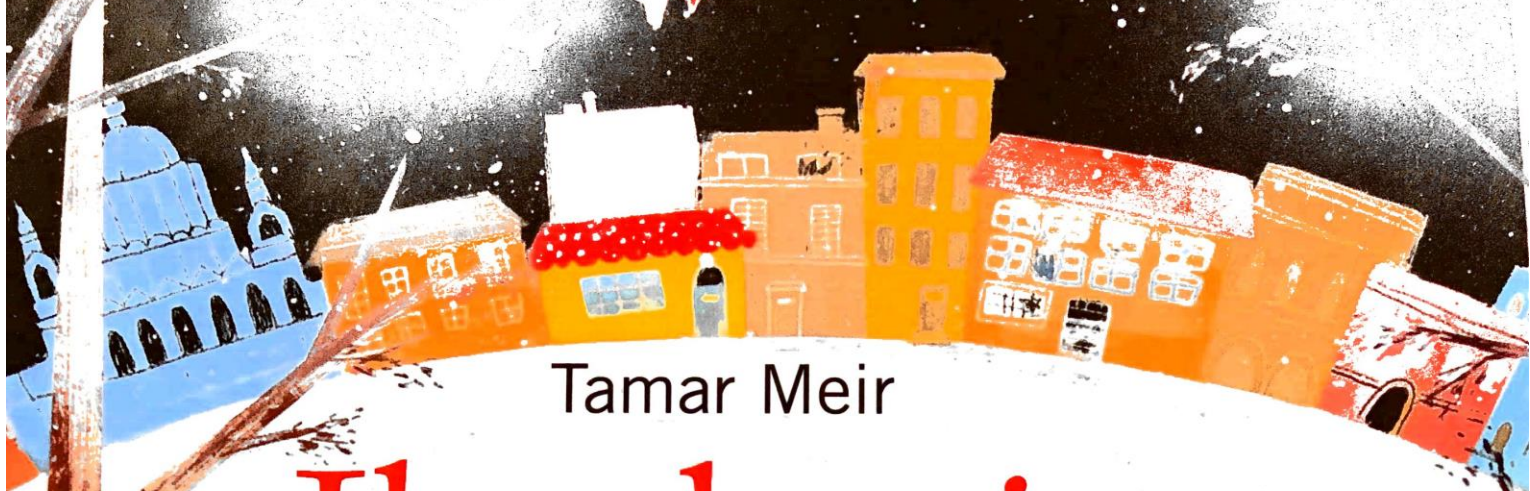




Tamar Meir

Il gelataio Tirelli

“Giusto tra le Nazioni”





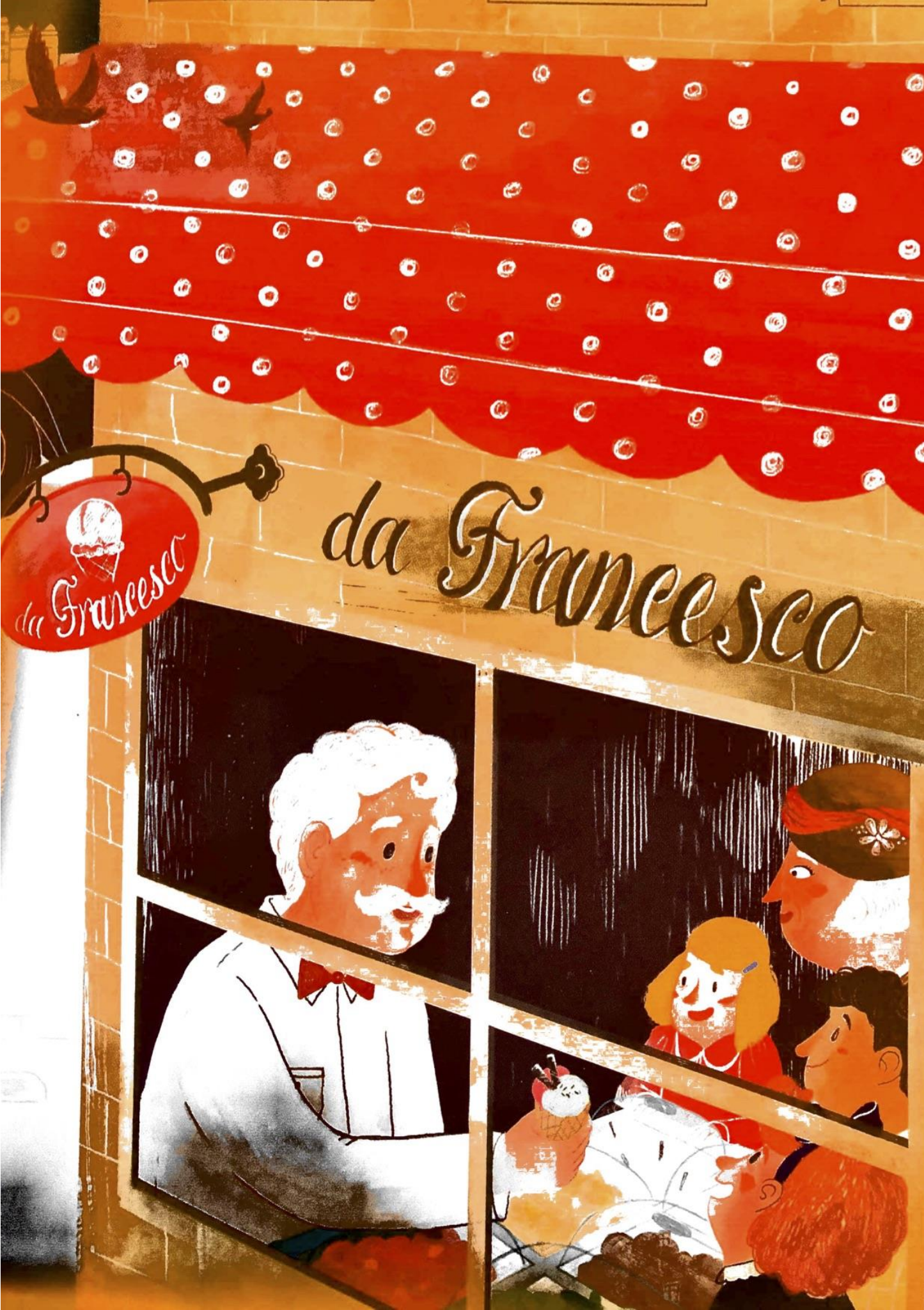
Francesco Tirelli amava così tanto il gelato
che almeno una volta al giorno
trovava una scusa per passare davanti
al carretto dei gelati di suo zio, Carlo Tirelli.

Una volta mamma Emma disse a Francesco:
«Basta! Finirà per crescerti una gelateria nella pancia! »

Francesco continuò ad amare il gelato
Anche da ragazzino e persino da adulto.

Quando fu grande si trasferì in un paese lontano, l'Ungheria, e con sé portò la stessa passione per coni e coppette. Ma a Budapest, la capitale, non trovava un gelato buono Come quello dello zio Carlo.



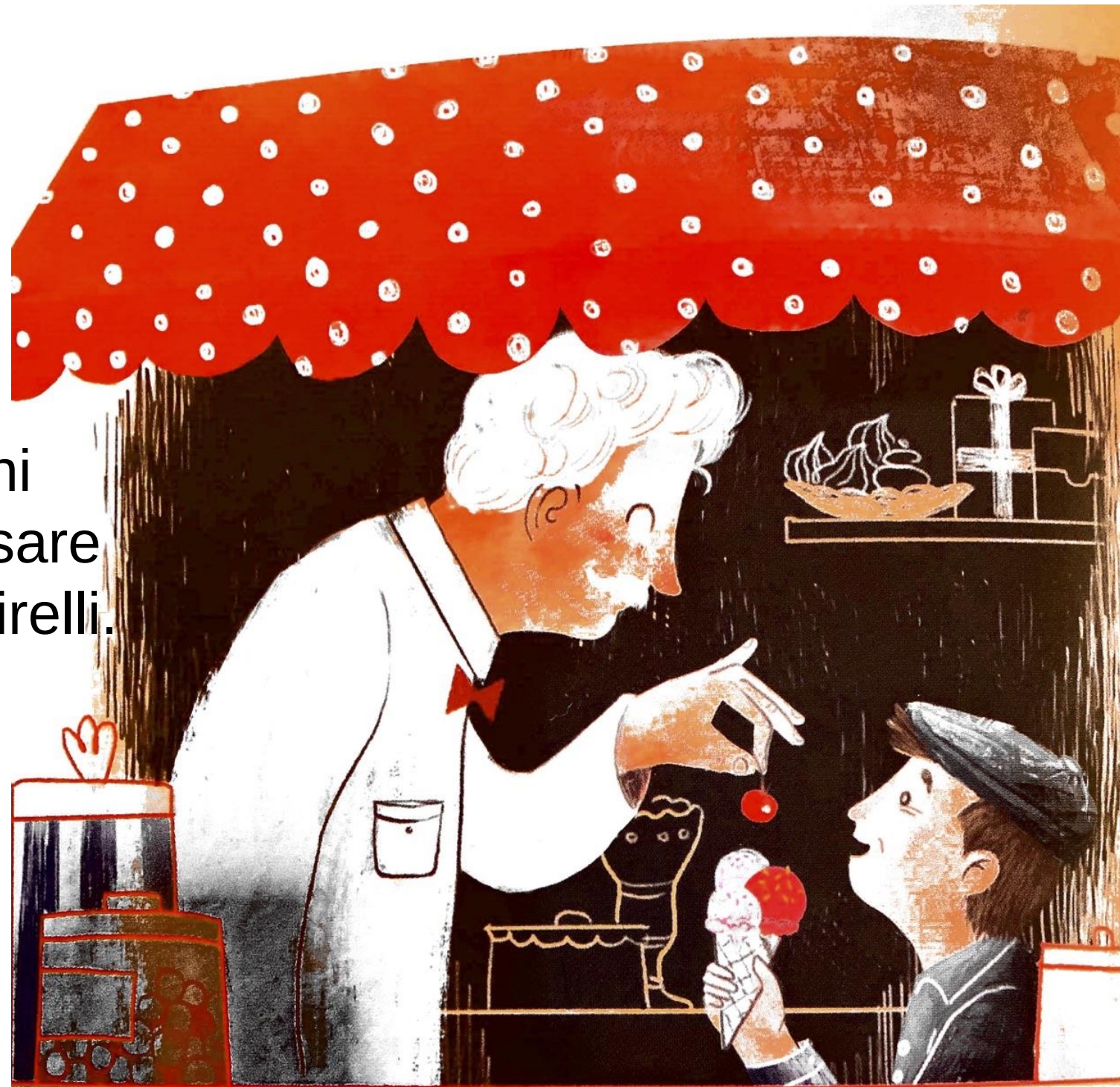


Francesco Tirelli decise di aprire
una gelateria proprio al centro
di Budapest e vendetti gelati
e cioccolato a TUTTI!

A Budapest c'erano tanti bambini
che adoravano il suo gelato.

Uno di questi bambini era Peter.
Amava ogni tanto il gelato che ogni
giorno trovava una scusa per passare
davanti al negozio di Francesco Tirelli.

A volte ordinava un cono,
a volte entrava soltanto,
a volte dava una sbirciatina
da fuori. Francesco lo osservava
dall'interno del negozio e gli
sorrideva strizzandogli l'occhio
sinistro.



Passarono gli anni.
Peter non era più un bambino,
era diventato un ragazzo.
E anche Budapest era cambiata.
Le persone non erano allegre come
prima: c'era la guerra e tutti avevano
paura.



Francesco odiava la guerra ed era anche preoccupato. Cosa sarebbe successo all'Ungheria, all'Italia e tutte le persone che conosceva e amava?

Lui, comunque, aveva meno paura rispetto ad altri: era italiano, e gli ungheresi rispettavano gli italiani.

Gli italiani e gli ungheresi non combattevano l'uno contro l'altro.





La famiglia di Peter, invece, aveva
paura. Molta paura. Erano ebrei e
non
li volevano più, sebbene non
facessero
male a nessuno.

Il papà e la mamma di Peter
avevano deciso di nascondersi.
Ma dove potevano nascondersi?
Chi li avrebbe aiutati?

Intanto anche Francesco
Tirellipensava tra sé e sé:

“Io non devo temere. Qui
sono amato.

Ma che ne sarà dei miei
vicini?

Cosa accadrà alla famiglia di
Peter ? E alle famiglie degli
altri bambini?

Qualcuno deve aiutarli.

Bisogna cercare un rifugio...

Ci sono!” Pensò Francesco.

“La mia gelateria! Li aiuterò

io, io sono quel qualcuno!

È inverno, fa freddo. In

inverno non vendo gelati”.



Con prudenza, Francesco cominciò a invitare gli ebrei nel suo negozio, e trovò anche altri nascondigli.

Organizzava piani, si informava, mandava emissari e spediva bigliettini.

Anche il papà e la mamma di Peter Ricevettero uno di questi biglietti.





Pian piano gli ebrei si radunarono
nel negozio: arrivò Peter con suo
padre e sua madre, giunse una
coppia
di vicini che abitava dall'altra parte
della strada, vennero amici della
Sinagoga.

Francesco si prendeva cura di tutti:
portava loro cibo e acqua e
anche i
giornali, perché sapessero cosa
stava succedendo fuori da lì.
“Grazie!” Gli dicevano commossi.

E Francesco li osservava in
silenzio e
Sorrìdeva.
Era così felice di poter dare
loro una mano.



Passò l'inverno e in primavera finalmente la guerra finì.

Peter, gli altri bambini e le loro famiglie, i vicini che abitavano dall'altra parte della sinagoga lasciarono la gelateria e piano piano provarono a tornare alla loro vita di tutti i giorni.



E Francesco?

Francesco riaprì la gelateria
e continuò a vedere gelati ai
gusti che tanto amava.

In ogni caso Francesco sapeva
che aveva compiuto qualcosa
di più grande e più dolce di
qualsiasi gelato avesse mai fatto
in vita sua.



Ma com'è andata a finire?
Peter è cresciuto e si è
trasferito in
Israele dove ha conosciuto
Sara.
Si sono sposati e hanno
avuto
due figli.



Peter Meir e la moglie Sara in Israele, 1958.

Nel 2008, si richiama di Peter
Meir,
Francesco Tirelli è stato
dichiarato
“Giusto tra le nazioni”



Peter e la moglie Sara a Budapest,
nel luogo in cui si trovava la
gelateria Tirelli.



Francesco Tirelli con la
madre e la cugina.